

## Gli appuntamenti del mese di aprile 2016

APRILE 2016

### Mese della Divina Misericordia

- 03 Domenica. **Festa della DIVINA MISERICORDIA.** *Giornata di indulgenza*  
Dopo la S. Messa delle ore 10.30 l'icona di *Gesù confido in te* viene portata in processione intorno alla villa comunale
- 04 Lunedì. **Solemnità dell'Annunciazione del Signore**  
*Convocazione dei Cenacoli Mariani*  
Benedizione delle donne in attesa di un bambino  
**Formazione permanente ore 19.30**
- 05 Martedì. **Catechismo 1° Anno:** Inizio delle Confessioni  
**Direttivo ore 19.30**
- 09 Sabato. **Ritiro Parrocchiale** 5° e ultimo. Ore 16.00
- 11 Lunedì. **Formazione permanente ore 19.30**
- 13 Mercoledì. **Cresimandi.** Incontro di preghiera coi genitori 18.30  
**Preghiera mensile alla Madonna di Fatima ore 16**
- 16 Sabato. **Pellegrinaggio a Roma per il Giubileo della misericordia 16 e 17 aprile.**
- 18 Lunedì. **Formazione permanente ore 19.30**  
**Oratori 2° Anno:** Passaggio della Preghiera
- 19 Martedì. **Direttivo ore 19.30**
- 21 Giovedì. **Cenacoli Mariani:** Incontro col Parroco.
- 22 Venerdì. **Preghiera mensile a p. Pio ore 16**
- 24 Domenica. **Cresimandi.** Consegna del Padre Nostro
- 25 Lunedì. **Formazione permanente ore 19.30**
- 26 Martedì. **Catechismo 2° Anno:** Preparazione per la consegna del Padre Nostro  
**Direttivo ore 19.30**
- 29 Venerdì. **S. Caterina da Siena.**  
In questo giorno ricordiamo la consegna della nostra chiesa.  
Ore 18.30: S. Messa e **benedizione delle statuette** della Madonna che gireranno per le case durante il mese di maggio. *Convocazione dei Cenacoli Mariani*  
**Preghiera mensile ai SS. Pietro e Paolo**  
**Inizio del cammino di Consacrazione a Maria di tutta la parrocchia.**
- 30 Sabato. **Festa dei 18 anni della nostra parrocchia.** Pizza Party ore 20

# Strada Facendo

Anno 18, numero 4 Periodico della **Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo** - Napoli - 01/042016

[www.santipietroepaolo.net](http://www.santipietroepaolo.net)

## COME ANNUNCIARE CRISTO RISORTO NEL NOSTRO TEMPO

La sera della veglia di Pasqua, sabato santo, poco prima di apprestarmi a celebrare la messa, vengo raggiunto da una notizia agghiacciante: "A via Argine, padre e figlio a bordo di una moto hanno fatto un incidente mortale". Una notizia, poi rivelatasi falsa, diceva che abitavano nel nostro quartiere. Provate a immaginare con quale animo sono arrivato all'altare per la messa della veglia. Mi ripetevo: come faccio ad annunciare Cristo Risorto alla mia gente ancora una volta colpita da un lutto così grave? Poi mi sono venuti alla mente tutti i morti ammazzati di questi ultimi tempi.

Nonostante i militari le sparatorie e i regolamenti di conto hanno continuato come indisturbati. La presenza dei militari non ha minimamente indebolito la forza delle bande rivali, anzi si sono mostrati ancora più arroganti. Come se avessero voluto affermare la loro autorità su quella dello Stato. La presenza "massiccia" dello Stato non li ha intimoriti. Ciò significa evidentemente che la nostra città non ha bisogno di questa militarizzazione delle strade ma di altro. Come annunciare Cristo Risorto nelle nostre strade insanguinate, depredate, vandalizzate, stuprate da continui atti di criminalità.

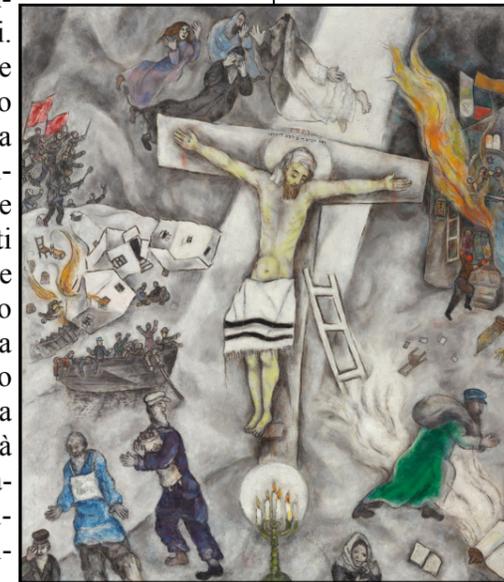
Come annunciare Cristo Risorto alle tante nostre famiglie devastate, in crisi, affamate dalla disoccupazione, segnate dalla carcerazione dei familiari? Fa ancora notizia questa che è la lieta notizia per eccellenza? Questa notizia è ancora capace di "trafiggere il cuore" della nostra gente indurito dal dolore e dalla miseria non solo materiale ma anche morale e sociale? A questo punto di non ritorno, si presenta a noi la tomba di Gesù, il punto di non ritorno della storia di ogni singolo essere vivente. La tomba, la morte. Cosa c'è più della morte che chiude tutte le porte della speranza. Eppure la tomba di Gesù ha partorito la vita, non fetore di decomposizione. Il vangelo dice che Giovanni "entra nella tomba" cioè nella morte di Cristo, e trova la fede. Trova la vita, trova

Gesù e allora trova tutto!. Ecco penso che noi di fronte a tutta questa cultura di morte, dobbiamo gridare alla gente, venite alla tomba di Gesù, noi l'abbiamo trovata vuota e un angelo ci ha detto di non cercare tra i morti colui che è vivo. Cercare tra i morti. Ecco, la gente delle nostre periferie cerca solamente tra i morti, o meglio cerca di illudere la morte idolatrando il materialismo che ci spinge a volere sempre di più, dimenticando Dio, calpestando la dignità propria e quella degli altri. Noi dobbiamo avere il coraggio di entrare in questa

morte del nostro tempo e di portare il fermento della resurrezione di Cristo. La risposta a tutte le nostre domande sta dunque in questo atto di coraggio e di fede allo stesso tempo: non dobbiamo fuggire la morte delle nostre periferie, ma dobbiamo entrare nella morte delle nostre periferie portando Cristo, rivestiti di Cristo come di una corazza, di una armatura. Dobbiamo credere che Lui farà ogni cosa se noi avremo il coraggio di entrare nella morte della nostra gente con Lui. Dobbiamo fare come nella storia del profeta Giona. Non dobbiamo fuggire dal mandato affidatoci dal Signore di annunciare alla

città pagana la conversione. Giona addirittura non voleva la conversione di Ninive perché ai suoi occhi gli sembravano troppo grandi i loro peccati; era una città cresciuta nei vizi e nell'immoralità e nulla più di puro c'era in essa. Ma Dio vuole mostrare la sua infinita misericordia, perché egli è Padre di tutti i popoli.

Allora avere il coraggio di annunciare il Cristo Risorto alla nostra gente è un vero atto di amore e di misericordia. Dio vuole che tutti gli uomini si salvino, che tutti siano raggiunti dalla sua Parola di misericordia. La risurrezione di Gesù è un atto di amore della Trinità per noi. Gesù non risorge per vendicarsi dei suoi uccisori, anzi il risorto manda i suoi discepoli nel mondo ad annunciare il perdono dei peccati e l'amore infinito del Padre verso ogni uomo a qualsiasi razza appartenga.



# Vide e credette

## La tomba di Gesù e il Battistero



**I**l vangelo della domenica di Pasqua, secondo Giovanni, ci ha riportato il racconto di quel “primo giorno della settimana”, quando le donne di buon mattino, era ancora buio, vanno al sepolcro per i riti funebri che non avevano potuto adempiere sul corpo morto di Gesù, essendo la festa di Pasqua ormai imminente. La Legge proibiva a quanti avessero toccato un morto di partecipare ai festeggiamenti in quanto immondi, cioè impuri. Arrivati al sepolcro trovano la pietra d’ingresso ribaltata e la tomba vuota. Disperate, le donne pesano ad un ultimo oltraggio fatto al corpo di Gesù anche dopo la morte. Il suo corpo è stato rubato e chissà dove lo hanno portato. Le donne allora vanno ad avvisare i discepoli. Incontrano Pietro e Giovanni che corrono al sepolcro per verificare l’accaduto. Arrivati, Pietro entra per primo e constata il fatto del sepolcro vuoto, non dice nulla e come chiuso nel suo sgomento. Giovanni invece entra nel sepolcro, vede le bende che avevano ricoperto il corpo di Cristo morto, “vede e crede”. È la prima testimonianza che abbiamo della fede nella resurrezione di Gesù da parte di uno dei suoi discepoli. La domanda allora nasce spontanea: “Perché Giovanni, pur vedendo la tomba vuota come le donne e Pietro, crede subito che Gesù è risorto? Per capire la risposta dobbiamo fare tutto il percorso di fede del “discepolo che Gesù amava”. A differenza degli altri discepoli, Giovanni è l’unico che non abbandona il suo maestro nell’ora della croce. Tutti i discepoli fuggono. Giuda lo ha tradito, Pietro lo rinnega tre volte, degli altri neanche l’ombra. Solo Giovanni è con le pie donne che cercano di consolare e accompagnare il doloroso cammino del maestro fino al luogo della crocifissione, il Golgota. Giovanni dunque è là sotto la croce, dove riceve dal suo Signore morente Maria come sua madre; e da quel giorno la porterà nella sua vita spirituale, oltre che nella sua casa. Giovanni è anche presente alla rapida sepoltura di Gesù. Infatti era morto alle tre del pomeriggio di Venerdì e alle sei cominciavano i riti della festa di Pasqua. Pertanto ci fu appena il tempo di chiedere di togliere dalla croce il corpo di Gesù, di avvolgerlo nel lenzuolo funebre e di riporlo nel sepolcro poco distante, che apparteneva a Giuseppe D’Arimatea. Dunque quando il giorno dopo il sabato Giovanni allertato dalle donne corre al sepolcro per vedere la tomba vuota, si rende conto dal modo di come trova sistemati i lenzuoli funebri, che Gesù non è stato rubato ma è risorto. Chi ruba un corpo non poteva lasciare le lenzuola in quella maniera. “Vide e credette”. Giovanni è lapidario. Non ha visto ancora il Signore risorto che vedrà dopo con gli altri discepoli, e già crede. Giovanni vede le bende e si ricorda delle parole del maestro sulla sua resurrezione il terzo giorno, e credette!

Il percorso che nella chiesa antica i catecumeni dovevano fare, li portava alla fine ad entrare, come Giovanni, nella tomba di Gesù (il battistero) dove avrebbero “visto e creduto”. Entrare nella tomba di Cristo senza vivere l’esperienza della croce con Giovanni e Maria, significa vedere senza credere, essere battezzati ma senza fede nella resurrezione. Giovanni, quella mattina del “giorno dopo il Sabato”, vede e crede. Maria, la madre di Gesù non è presente perché “non cerca tra i morti colui che è vivo”. In quelle ultime parole dette da Gesù sulla croce a Maria e a Giovanni, è racchiuso un tesoro spirituale che attende ancora di essere completamente svelato. “Donna ecco tuo figlio”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre”. Maria è la Chiesa che genera, nella passione e morte di Cristo, i figli alla vita eterna, alla vita del risorto.

L’itinerario catecumenale è la via della croce senza la quale non si entra nella vita eterna. Bisogna dunque entrare nel battistero dopo aver fatto l’esperienza con Gesù che porta la croce, con Maria sotto la croce. Solo dopo possiamo entrare nel sepolcro, cioè nel battistero per “vedere e credere”. Alla maggioranza dei cristiani manca questo itinerario così necessario per la nostra fede, per la nostra testimonianza cristiana. Per lo più i battezzati di oggi sono i “nuovi pagani”, a cui manca completamente questa esperienza che ci modella, che ci plasma come veri cristiani. Come fare? Maria ci dona il suo percorso di consacrazione che passa per la croce e l’acqua. Non a caso a Lourdes la Madonna ha donato l’acqua, e a Fatima traccia il percorso della croce come riscoperta del battesimo.

L’itinerario catecumenale è la via della croce senza la quale non si entra nella vita eterna. Bisogna dunque entrare nel battistero dopo aver fatto l’esperienza con Gesù che porta la croce, con Maria sotto la croce. Solo dopo possiamo entrare nel sepolcro, cioè nel battistero per “vedere e credere”.

Alla maggioranza dei cristiani manca questo itinerario così necessario per la nostra fede, per la nostra testimonianza cristiana. Per lo più i battezzati di oggi sono i “nuovi pagani”, a cui manca completamente questa esperienza che ci modella, che ci plasma come veri cristiani. Come fare? Maria ci dona il suo percorso di consacrazione che passa per la croce e l’acqua. Non a caso a Lourdes la Madonna ha donato l’acqua, e a Fatima traccia il percorso della croce come riscoperta del battesimo.

## In breve dalla parrocchia

### Inaugurazione delle “Terrazze “

Giovedì 14 aprile dalle ore 9.30 alle 12.30 ci sarà nella villa comunale “Fratelli De Filippo”, l’inaugurazione delle terrazze. Una lodevolissima iniziativa dove associazioni, movimenti, scuole e parrocchie, coordinate dall’Associazione “Lilliput”, hanno concorso per “adottare” una terrazza della villa e restituirla coltivata e abbellita alla città. Anche i volontari della nostra parrocchia hanno fatto la loro parte. Grazie ad Antonio, Mimmo e Salvatore, siamo riusciti a prendere due terrazze e decorarle con profumatissime piante officinali. Dobbiamo ringraziare anche il Sig. Archico Giuseppe che oltre a mettere a disposizione la propria competenza in quanto agronomo, ci ha anche messo a disposizione per qualche giorno, alcuni operai che hanno collaborato con i nostri volontari. Il sig. Archico ci ha anche regalato 150 piante di rosmarino di prima scelta. A lui va il ringraziamento di tutta la comunità. Ora aspettiamo il giorno dell’inaugurazione e vi aspettiamo per fare festa insieme. Tutti alla Villa Comunale “Fratelli De Filippo”!

### Battesimi degli adulti

Nella solenne Veglia di Pasqua di quest’anno abbiamo amministrato il battesimo a tre fanciulli di età del catechismo, Luca, Laura, Federica e ad un adulto, Ciro. Dopo l’itinerario catecumenale che è durato due anni, finalmente sono giunti al grande giorno che ha segnato la loro rinascita in Cristo. I catechisti hanno fatto un ottimo lavoro, seguendoli e aiutandoli nel loro cammino di fede. La comunità li aveva accolti due anni fa “nel suo grembo” e si è impegnata a pregare e ad accompagnarli nel percorso di iniziazione. La fortuna che abbiamo di avere per il battesimo una vasca ottagonale, da alla cerimonia una forza emotiva e spirituale ancora più grande. Dopo aver spiegato che il battistero ricorda la tomba di Gesù da dove è risorto, l’entrata nel battistero e l’essere completamente immersi nell’acqua, da questa sensazione della morte, ma non solo, anche quello della rinascita. Infatti il battistero è il grembo della santa madre Chiesa. Il battesimo degli adulti mette sempre tanta emozione nel cuore ed è per tutta la comunità uno stimolo a riscoprire la bellezza dell’essere cristiani, figli di Dio e membri della Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Ciro che è il più grande, ha ricevuto nella medesima celebrazione tutti i sacramenti dell’iniziazione cristiana, cioè anche la cresima e la comunione. A loro facciamo i nostri più calorosi auguri.

### Le nuove case

Dopo le prime 54 famiglie che sono entrate nelle nuove case, con lo stesso criterio ordinato e “sorvegliato” stanno prendendo casa oltre cento famiglie negli altri alloggi. Ogni giorno, a gruppi, vengono e prendono possesso delle case. La procedura è lunga e laboriosa perché il pericolo di infiltrazioni camorristiche è sempre in agguato. Fa piacere la presenza permanente della polizia nel parco che è garanzia di ordine e di legalità. La fame di case qui a Napoli è grandissima, e sappiamo bene quante volte hanno tentato di vandalizzare e occupare abusivamente le case. È il retaggio degli infelici anni di tangentopoli, dove una corrotta classe politica, ingrassata coi soldi del terremoto, volle e favorì l’occupazione delle migliaia di appartamenti di Ponicelli per coprire tutte le malefatte della loro gestione. Una volta occupate le case chi volete che andasse più a collaudarle e a fare i dovuti controlli. Solo nella nostra parrocchia furono occupati 700 appartamenti circa, compresi tra via Vera Lombardi e viale Carlo Miranda. Di recente, abbiamo assistito anche alla occupazione abusiva di quel rudere di viale Carlo Miranda che doveva essere nel progetto un supermercato per la gente del posto. Circa 15 famiglie sono entrate e hanno sistemato quel rudere umido e maleodorante per viverci, tra l’indifferenza di tutta la classe politica. Come se ormai quella zona ghetto, sia senza regole. Comunque, appena le nuove famiglie si sistemano come ho già fatto per le precedenti 54, farò la benedizione delle case.

### Il documento sulla famiglia

Per prossimi giorni è stata annunciata la pubblicazione dell’esortazione post sinodale di papa Francesco sulla Famiglia. C’è grande attesa per questo documento e anche tante voci discordanti. C’è chi tira per un verso e chi per l’altro. Chi afferma che segnerà una svolta dopo 1700 di dottrina ininterrotta sulla famiglia indissolubile, e chi invece afferma che il documento sarà in linea con la tradizione di sempre della chiesa. Francamente io sono d’accordo con questa seconda tendenza. Il papa in più occasioni è stato frainteso e anche manipolato nei suoi interventi. Il clima di confusione che regna sovrano in questi tempi, anche tra i pastori, non ci autorizza a fare di testa nostra. Ricordiamoci che abbiamo sempre il Catechismo della Chiesa Cattolica come punto fermo di riferimento per tutte le questioni di fede e di morale. Detto questo attendiamo nella pace e nella preghiera il documento conclusivo del sinodo sulla famiglia.